COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 4.6.2025
COM(2025) 224 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Slovenia

{SWD(2025) 224 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Slovenia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

Considerazioni generali

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263, entrato in vigore il 30 aprile 2024, specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, il quale mira a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal TFUE. Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione e la sorveglianza dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese. Il regolamento promuove inoltre la titolarità nazionale della politica di bilancio, ponendo l'accento sul medio termine insieme ad un'applicazione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro deve presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contenente i propri impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti, che copre un periodo di 4 o 5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta[2]

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.

[2] Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; "spesa netta": la spesa pubblica al netto: i) della spesa per interessi; ii) delle misure discrezionali sul lato delle entrate; iii) della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione; iv) della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; v) della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione; e vi) delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

contenuto nel piano deve soddisfare le prescrizioni del regolamento, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di un periodo massimo di tre anni.

(2) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza ("il dispositivo"), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo stimola la ripresa economica e sociale promuovendo riforme e investimenti sostenibili, diretti in particolare a favorire le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(3) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio[4] ("regolamento REPowerEU"), adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Questa misura contribuisce al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Slovenia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(4) Il 30 aprile 2021 la Slovenia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V. Il 20 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione che approva la valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Slovenia[5], che è stata modificata il 16 ottobre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, per

---

3 Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

4 Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

5 Decisione di esecuzione del Consiglio, del 20 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Slovenia (10612/21).

aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU[6]. L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, che stabilisca che la Slovenia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Affinché il conseguimento sia considerato soddisfacente, è necessario che, per una stessa riforma o uno stesso investimento, non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(5) Il 21 gennaio 2025 il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Slovenia[7]. Il piano, presentato a norma dell'articolo 11 e dell'articolo 36, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2024/1263, copre il periodo dal 2025 al 2028 e prevede un aggiustamento di bilancio nell'arco di quattro anni.

(6) Il 26 novembre 2024 la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2025 della Slovenia. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2025, in cui non annoverava la Slovenia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2025, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro[8] il 13 maggio 2025 e la relazione comune sull'occupazione il 10 marzo 2025.

(7) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni, che individua le tre esigenze trasformative da cui dipende una crescita economica sostenibile: i) innovazione; ii) decarbonizzazione e competitività; e iii) sicurezza. Per colmare il deficit di innovazione, l'UE mira a stimolare l'innovazione industriale, a sostenere la crescita delle start-up attraverso iniziative come la strategia dell'UE su start-up e scale-up e a promuovere l'adozione di tecnologie avanzate quali l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico. Nell'intento di perseguire un'economia più verde, la Commissione ha delineato un piano d'azione organico per l'energia a prezzi accessibili e un patto per l'industria pulita, atti ad assicurare che il passaggio all'energia pulita rimanga efficiente in termini di costi, non ostacoli la competitività, in particolare per i settori ad alta intensità energetica, e costituisca un volano di crescita. Per ridurre le dipendenze eccessive e accrescere la sicurezza, l'Unione è impegnata a rafforzare i partenariati commerciali mondiali, diversificando le catene di approvvigionamento e garantendo l'accesso alle materie prime critiche e alle fonti energetiche pulite. Queste priorità poggiano su attivatori trasversali, ossia la semplificazione delle norme, l'approfondimento del mercato unico, il finanziamento

---

6 Decisione di esecuzione del Consiglio, del 16 ottobre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 20 luglio 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Slovenia (13615/1/23).

7 Raccomandazione del Consiglio, del 13 maggio 2025, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2025/2782, 22.5.2025, ELI: http:// data.europa.eu/eli/C/2025/2782/oj).

8 Raccomandazione del Consiglio, del 13 maggio 2025, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2025/2782, 22.5.2025, ELI: http:// data.europa.eu/eli/C/2025/2782/oj).

della competitività e l'Unione del risparmio e degli investimenti, la promozione di competenze e posti di lavoro di qualità e un migliore coordinamento delle politiche dell'UE. La bussola per la competitività si allinea al semestre europeo, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(8) Nel 2025 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Tali raccomandazioni specifiche per paese rimangono ugualmente pertinenti per la valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza modificati a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Le raccomandazioni specifiche per paese 2025 riguardano le sfide fondamentali di politica economica che le misure incluse nei piani per la ripresa e la resilienza non affrontano in misura sufficiente, tenendo conto delle sfide pertinenti individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2024.

(10) Il 4 giugno 2025 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2025 relativa alla Slovenia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Slovenia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Slovenia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Valutazione della relazione annuale sui progressi compiuti

(11) Il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha raccomandato per la Slovenia i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 5,6 % nel 2025, 4,4 % nel 2026, 4,1 % nel 2027 e 4,0 % nel 2028, che corrispondono ai tassi di crescita cumulati massimi calcolati in riferimento al 2023 pari al 12,1 % nel 2025, al 17,0 % nel 2026, al 21,8 % nel 2027 e al 26,6 % nel 2028. Il 28 aprile 2025 la Slovenia ha presentato la sua relazione annuale sui progressi compiuti[9], nella quale informa in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita raccomandati della spesa netta e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Slovenia sui progressi nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(12) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha

[9] Le relazioni annuali 2025 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_it

raccomandato di attivare in modo coordinato la clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. A seguito della richiesta della Slovenia del 29 aprile 2025, il [data] il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente alla Slovenia di deviare dai tassi massimi di crescita raccomandati della spesa netta e di superarli[10].

(13) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[11], il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Slovenia è sceso dal 2,6 % del PIL nel 2023 allo 0,9 % nel 2024, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 68,4 % del PIL alla fine del 2023 al 67,0 % alla fine del 2024. Nei calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a un tasso di crescita della spesa netta del 4,5 % nel 2024. Nella relazione annuale sui progressi compiuti, la Slovenia stima la crescita della spesa netta nel 2024 al 4,5 %. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio[12], che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, è stato restrittivo nel 2024, facendo registrare una contrazione pari all'1,1 % del PIL.

(14) Secondo la relazione annuale sui progressi compiuti, lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio della Slovenia prevede una crescita del PIL reale del 2,1 % nel 2025 e dell'2,4 % nel 2026, mentre, secondo le previsioni, l'inflazione IPCA dovrebbe attestarsi al 2,3 % nel 2025 e al 2,3 % nel 2026. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 2,0 % nel 2025 e del 2,4 % nel 2026 e un'inflazione IPCA al 2,1 % nel 2025 e all'1,9 % nel 2026.

(15) La relazione annuale sui progressi compiuti prevede un disavanzo delle amministrazioni pubbliche in aumento all'1,9 % del PIL nel 2025 e un rapporto debito pubblico/PIL in diminuzione al 66,0 % entro fine 2025. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 5,3 % nel 2025. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano nel 2025 un disavanzo delle amministrazioni pubbliche all'1,3 % del PIL. L'aumento del disavanzo nel 2025 rispecchia principalmente i minori redditi da capitale e i redditi da lavoro dipendente più elevati dovuti all'introduzione graduale della riforma delle retribuzioni nel settore pubblico. Stando ai calcoli della Commissione, tali sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta pari al 4,6 % nel 2025. Tali proiezioni di crescita della spesa netta inferiori a quelle contenute nella relazione annuale sui progressi compiuti e la differenza tra il saldo delle amministrazioni pubbliche previsto dalla Commissione e quello previsto dalla Slovenia sono dovute principalmente a una previsione inferiore di investimenti fissi lordi e a una valutazione diversa delle misure discrezionali in materia di entrate.

---

10 Raccomandazione del Consiglio che consente alla Slovenia di deviare dal percorso della spesa netta raccomandato e di superarlo (attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) ([completare: GU C, C/2025/xxx, x.x.2025]).

11 Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2025.

12 L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

La Commissione prevede inoltre entrate maggiori derivanti da imposte sulla produzione e sulle importazioni e da contributi sociali che spiegano ulteriormente la differenza tra il saldo delle amministrazioni pubbliche previsto dalla Commissione e dalla Slovenia. Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio, che comprende la spesa finanziata sia a livello nazionale che dell'UE, sarà espansivo, dello 0,3 % del PIL. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in calo al 65,5 % entro fine 2025.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, nel 2025 una spesa pubblica pari allo 0,9 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza, rispetto allo 0,3 % del PIL nel 2024. La spesa finanziata con il sostegno non rimborsabile del dispositivo consente investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo e sul debito delle amministrazioni pubbliche della Slovenia.

(17) La spesa pubblica per la difesa in Slovenia è rimasta stabile all'1,2 % del PIL tra il 2021 e il 2023[13]. Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, la spesa per la difesa aumenterà attestandosi all'1,4 % del PIL nel 2024 all'1,6 % del PIL nel 2025. Ciò corrisponde a un aumento di 0,4 punti percentuali del PIL rispetto al 2021. Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Slovenia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, affinché la sostenibilità di bilancio a medio termine non sia compromessa da una spesa per la difesa permanentemente più elevata.

(18) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, la spesa netta in Slovenia crescerà del 4,6 % nel 2025 e del 9,3 % cumulativamente nel 2024 e nel 2025. Sulla base delle previsioni di primavera 2025 della Commissione, la crescita della spesa netta della Slovenia nel 2025 è destinata ad essere inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato, sia annualmente che se si considerano il 2024 e il 2025 congiuntamente.

(19) La relazione annuale sui progressi compiuti non include proiezioni di bilancio successive al 2025. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico dell'1,5 % del PIL nel 2026. L'aumento del disavanzo nel 2026 rispecchia principalmente l'aumento dei redditi da lavoro dipendente. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 7,0 % nel 2026. Sulla base delle stime della Commissione, nel 2026 l'orientamento della politica di bilancio, che comprende la spesa finanziata sia a livello nazionale che dell'UE, sarà espansivo, dello 0,8 % del PIL. La Commissione prospetta una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL al 63,8 % entro fine 2026.

Sfide politiche fondamentali

(20) Sebbene il rapporto gettito fiscale/PIL della Slovenia rimanga al di sotto della media dell'UE, la sua composizione non è molto favorevole alla crescita. La fascia più elevata dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e il cuneo fiscale sul lavoro[14] per una singola persona per vari livelli di reddito rimangono tra i più elevati dell'UE. Allo stesso tempo, le imposte patrimoniali, comprese quelle ricorrenti, rimangono molto

[13] Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

[14] Il cuneo fiscale è definito come la somma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e dei contributi previdenziali dei dipendenti e dei datori di lavoro al netto degli assegni familiari, espressa in percentuale dei costi totali del lavoro.

basse, con una percentuale inferiore alla metà della media dell'UE. La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro ridurrebbe i costi del lavoro, stimolerebbe la domanda di manodopera e migliorerebbe la competitività. Inoltre salari netti più elevati potrebbero aumentare l'offerta di manodopera. Sebbene la quota del gettito fiscale ambientale sia superiore alla media dell'UE, il sistema fiscale potrebbe essere utilizzato per promuovere ulteriormente gli obiettivi verdi, applicando tra l'altro il principio "chi inquina paga".

(21) Per la Slovenia è previsto per i prossimi decenni un aumento sostanziale dei costi legati all'invecchiamento della popolazione, con un conseguente aumento della spesa per l'assistenza sanitaria, l'assistenza a lungo termine e i sistemi pensionistici. Il piano per la ripresa e la resilienza contiene già diverse misure a sostegno della sostenibilità di bilancio di tali sistemi e l'introduzione di una clausola di riesame nella legge sull'assistenza a lungo termine può essere considerata un miglioramento importante. Al di là del piano, sarebbe tuttavia importante monitorare la spesa al fine di garantire l'adeguatezza e la sostenibilità di bilancio della protezione sociale, dato che numerosi elementi dei sistemi di cui sopra non sono ancora completati e il contesto economico è in costante evoluzione. Le revisioni della spesa sono riconosciute come uno strumento utile per individuare i settori in cui la spesa è meno prioritaria o inefficiente e i risparmi realizzati di conseguenza potrebbero essere riassegnati per affrontare le nuove sfide di bilancio nel settore della difesa e delle trasformazioni digitale e verde, nonché per colmare il divario in materia di innovazione, nel contesto della quale la spesa dovrà essere sostenuta a un livello più elevato.

(22) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, del medesimo regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, l'effettiva attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, è fondamentale per stimolare la competitività a lungo termine della Slovenia attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che la Slovenia acceleri l'attuazione delle riforme e degli investimenti affrontando le sfide pertinenti. Gli investimenti sono altamente concentrati verso la fine del periodo di attuazione, il che potrebbe creare notevoli sfide in termini di capacità a vari livelli. Ciò merita pertanto un'attenzione particolare. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile e di altri portatori di interessi pertinenti rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(23) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), ha fatto registrare un'accelerazione in Slovenia. È importante proseguire le iniziative per garantire una rapida attuazione di tali programmi massimizzandone l'impatto sul campo. La Slovenia sta già adottando misure nell'ambito dei suoi programmi della politica di coesione finalizzate a stimolare la competitività e la crescita. Allo stesso tempo, la Slovenia continua ad affrontare sfide, tra cui la necessità di rafforzare la competitività concentrandosi sull'innovazione, anche attraverso lo sviluppo e la

produzione di tecnologie critiche, oltre che sfide relative alla transizione energetica, alla resilienza idrica e all'edilizia abitativa, che sono particolarmente significative per i centri urbani e le zone ad alta intensità turistica, a carenze di competenze e agli squilibri tra domanda e offerta di competenze, anche in relazione alle competenze digitali e verdi, all'integrazione nel mercato del lavoro dei lavoratori migranti e dei gruppi vulnerabili, alla deistituzionalizzazione e allo sviluppo di servizi sociali di prossimità deistituzionalizzati e di qualità, adeguati e a prezzi accessibili. A norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione la Slovenia è tenuta a rivedere ciascun programma tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024. La proposta della Commissione adottata il 1º aprile 2025[15] proroga oltre il 31 marzo 2025 il termine per la presentazione, per ciascun programma, di una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio. Prevede altresì flessibilità per favorire l'accelerazione dell'attuazione dei programmi e incentivi diretti agli Stati membri affinché destinino le risorse della politica di coesione a cinque settori strategici prioritari dell'Unione: competitività nelle tecnologie strategiche, difesa, alloggi, resilienza idrica e transizione energetica.

(24) La piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) offre l'occasione d'investire in una delle priorità strategiche fondamentali dell'Unione rafforzandone la competitività. STEP opera attraverso 11 fondi dell'UE esistenti. Gli Stati membri possono contribuire al programma InvestEU a sostegno di investimenti in settori prioritari. La Slovenia potrebbe valorizzare tali iniziative per sostenere lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche, comprese le tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

(25) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate utilizzando il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, la Slovenia affronta problemi relativi al settore energetico, ai trasporti sostenibili, alla resilienza ai cambiamenti climatici e all'ambiente, al contesto imprenditoriale, alla competitività e alle carenze di manodopera.

(26) Come stabilito nella bussola per la competitività, tutte le istituzioni dell'UE, nazionali e locali devono compiere uno sforzo importante per elaborare norme più semplici e accelerare la rapidità delle procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi per ridurre gli oneri amministrativi: di almeno il 25 % e di almeno il 35 % per le piccole e medie imprese; e ha inoltre creato strumenti nuovi per conseguire tali obiettivi, tra cui prove di stress sistematiche del corpus legislativo dell'UE e un dialogo rafforzato tra i portatori di interessi. Per essere all'altezza di tale ambizione, anche la Slovenia deve attivarsi. Il 67 % delle imprese ritiene che la complessità delle procedure amministrative costituisca un problema per le imprese che svolgono attività in Slovenia[16]. Gli ostacoli normativi in alcuni settori rimangono più elevati che nel resto dell'UE. La riduzione degli ostacoli normativi nel settore dei servizi professionali faciliterebbe l'ingresso in tale settore e potrebbe migliorare la qualità e consentire prezzi più bassi, oltre a contribuire al conseguimento degli obiettivi di semplificazione dell'UE. In particolare la professione giuridica è regolamentata in modo più rigoroso rispetto a quanto avviene in altri paesi dell'UE.

---

15 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio (COM(2025) 123 final).

16 Relazione Flash, *Businesses' attitudes towards corruption in the EU*, relazione Eurobarometro (aprile 2024).

Dato che si prevede che la rigidità del mercato del lavoro continuerà di pari passo con l'invecchiamento della popolazione, le restrizioni in tali professioni incidono negativamente sull'attività economica e potrebbero frenare la crescita a lungo termine. La Slovenia è uno degli Stati membri più restrittivi per quanto concerne gli scambi di servizi sulla base dell'indice di restrittività commerciale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE).

(27) Il dinamismo imprenditoriale della Slovenia si è indebolito negli ultimi anni. È importante lavorare alla creazione di nuove imprese e alla liquidazione di imprese inefficienti, affinché le risorse possano essere riassegnate in modo efficiente a usi più produttivi e a prodotti e servizi più innovativi. Fino al 2020 l'ingresso e l'uscita delle imprese dal mercato erano superiori alla media dell'UE, segno di una notevole capacità di adeguarsi alle nuove opportunità, ma negli ultimi anni si è registrato un rallentamento, dovuto in particolare al calo del tasso di uscita delle imprese. Sebbene l'uscita delle imprese dal mercato non possa essere considerata un obiettivo in sé, le misure volte a proteggere la struttura produttiva esistente non dovrebbero essere eccessive. L'ulteriore costituzione e crescita di nuove imprese potrebbe contribuire ad aumentare la produttività e la competitività dell'economia.

(28) Le imprese slovene dipendono principalmente da prestiti bancari e raramente possono attingere ai mercati finanziari per ottenere finanziamenti mediante titoli obbligazionari o azioni. Alla fine del 2023 la quota di prestiti bancari in tutte le fonti di finanziamento delle società non finanziarie in Slovenia era comparabile alla media dell'UE, ma la quota di azioni e obbligazioni quotate corrispondeva a solo un terzo della media dell'UE. Maggiori capitali oltre ai prestiti consentirebbero alle imprese slovene di effettuare investimenti con un rischio più elevato ma più ambiziosi e orientati allo sviluppo. In particolare, gli investimenti in capitale di rischio in rapporto al PIL sono tra i più bassi dell'UE e ostacolano pertanto la crescita delle start-up. Gli investitori istituzionali non partecipano in misura sufficiente a tali mercati. Migliorare ulteriormente le condizioni per il finanziamento azionario e il capitale di rischio, ad esempio incoraggiando gli investimenti nei fondi pensione, e gli investimenti dei risparmi delle famiglie attraverso conti di investimento individuali, potrebbe contribuire ad attrarre maggiori capitali esteri e ad aumentare la crescita delle start-up innovative.

(29) Secondo il quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2024[17], i risultati della Slovenia in materia di innovazione sono rimasti leggermente al di sotto della media dell'UE nel 2024 e sono migliorati meno della media dell'UE tra il 2017 e il 2024. In Slovenia la spesa pubblica per la ricerca, la spesa per l'innovazione non legata alla ricerca da parte delle imprese e la spesa per l'innovazione per dipendente sono ancora relativamente basse. Al fine di raggiungere il proprio obiettivo di diventare un innovatore all'avanguardia entro il 2030, la Slovenia dovrebbe accelerare gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, in linea con gli impegni assunti nella strategia in materia di ricerca e sviluppo del suo piano per la ripresa e la resilienza. La piena e rapida attuazione della legislazione pertinente potrebbe costituire una buona base per gli investimenti nella ricerca e contribuire al conseguimento di tale obiettivo.

(30) Secondo l'indagine sulla fiducia delle imprese[18] condotta dalla Commissione, i dirigenti dell'industria slovena segnalano la carenza di manodopera come un fattore

[17] Quadro europeo di valutazione dell'innovazione - Slovenia.
[18] Serie temporali - Commissione europea (europa.eu).

significativo che limita l'attività fin dalla metà del 2021. I tassi di posti vacanti sono prossimi alla media dell'UE. Dato che il mercato del lavoro dovrebbe rimanere rigido, lo squilibrio complessivo tra domanda e offerta di competenze desta preoccupazione. Le competenze disponibili non soddisfano la domanda del mercato del lavoro. Nel 2024 i tassi di posti di lavoro vacanti in settori chiave quali l'industria, l'edilizia e i servizi sono rimasti elevati, sebbene siano diminuiti rispetto all'anno precedente. Quasi la metà di tutti i datori di lavoro ha incontrato difficoltà nell'assumere lavoratori idonei, anche tra persone con un'istruzione professionale e post-secondaria, frenando la produttività delle imprese e la loro capacità di innovare.

(31) Tra il 2018 e il 2022 il peggioramento delle competenze di base tra i giovani quindicenni rappresenta un problema per lo sviluppo delle competenze in futuro. Sebbene tra il 2015 e il 2018 il tasso di rendimento insufficiente sia stato prossimo all'obiettivo UE del 15 %, tra il 2018 e il 2022 esso è aumentato significativamente in matematica e lettura. La carenza di insegnanti è aumentata, dato che il mantenimento dell'attrattiva della professione di insegnante rappresenta un problema. Nel 2022 circa il 42 % degli studenti sloveni ha frequentato scuole nelle quali l'istruzione non è stata all'altezza a causa della mancanza di personale docente.

(32) Sulla base dei dati relativi ai posti di lavoro vacanti, i professionisti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in particolare i nuovi laureati in TIC, sono scarsi. Ciò rappresenta un problema in quanto rende difficile soddisfare le esigenze della trasformazione digitale nel settore delle imprese. La mancanza di competenze digitali tra la popolazione rappresenta un problema per l'intera popolazione adulta, ma in particolare per i disoccupati e coloro che non hanno accesso a strumenti digitali. È inoltre opportuno prestare particolare attenzione alle competenze verdi, in quanto la carenza di lavoratori è diffusa in numerose professioni che richiedono competenze specialistiche o competenze essenziali per la transizione verde.

(33) Sebbene la forza lavoro non disponga di competenze pertinenti per il mercato del lavoro, anche nel settore digitale e in quello delle discipline STEM, la partecipazione all'apprendimento degli adulti è diminuita. La Slovenia registra un risultato decisamente inferiore al suo ambizioso obiettivo di un tasso di partecipazione del 60 %. La mancanza di competenze digitali tra la popolazione adulta rappresenta un ostacolo per molte persone a passare a settori occupazionali più qualificati. I problemi maggiori si riscontrano tra le persone anziane o con qualifiche di livello inferiore, quelle provenienti da un contesto migratorio e le persone non occupate.

(34) I lavoratori nati all'estero rappresentano attualmente il 15 % della forza lavoro del paese. Dal 2019 il numero di lavoratori stranieri è aumentato del 48,7 %. La maggior parte di tali lavoratori è scarsamente qualificata: 9 su 10 hanno conseguito al massimo un livello di istruzione primaria e più di un terzo percepisce il salario minimo. Il mercato del lavoro sloveno ha beneficiato dell'afflusso di tali lavoratori, ma permangono carenze, anche per i posti di lavoro altamente qualificati. Nonostante le misure adottate, restano inevase numerose domande di lavoratori stranieri a causa di norme giuridiche eccessivamente onerose.

(35) Le carenze di manodopera e di competenze ostacolano la regolare prestazione di servizi, in particolare nei settori dell'assistenza e dell'insegnamento. I tassi di posti vacanti nel settore dell'assistenza e nelle scuole rimangono relativamente elevati. Dato che i fornitori di tali servizi hanno difficoltà a coprire i posti vacanti, si registra un carico di lavoro in aumento e un peggioramento delle condizioni di lavoro del

personale in attività. Al fine di stimolare la competitività e la crescita, è fondamentale aumentare l'offerta di lavoro, anche stimolando ulteriormente la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle fasce di età più alte e dei lavoratori con livelli di competenze inferiori, attrarre lavoratori provenienti da paesi terzi e rafforzare l'integrazione dei lavoratori migranti nel mercato del lavoro e nella società.

(36) I combustibili fossili, gran parte dei quali importati, continuano a rappresentare una quota significativa del mix energetico sloveno (58 %), contribuendo quindi a rendere i prezzi più elevati e più volatili, con ripercussioni sulla competitività. Sono necessari sforzi concentrati per accelerare l'adozione delle fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori, la diffusione dello stoccaggio dell'energia e l'attuazione di misure di efficienza energetica.

(37) Le procedure di autorizzazione e amministrative per gli impianti di energia rinnovabile a livello di rete, in particolare gli impianti eolici, continuano a rappresentare una grave strozzatura a causa delle complesse e lunghe procedure ambientali e a livello comunale, che possono durare anche diversi anni. Nonostante il potenziale esistente, la Slovenia non ha registrato alcun aumento della capacità eolica nell'ultimo decennio. La designazione di aree per gli impianti eolici con norme dettagliate in materia di pianificazione territoriale potrebbe contribuire a sbloccare il potenziale. Inoltre lo sviluppo di capacità grazie alla formazione e alla disponibilità di risorse aggiuntive per le autorità locali potrebbe contribuire ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili.

(38) I vincoli di rete, in particolare a livello di distribuzione, impediscono la connessione di una quota crescente di impianti di energia rinnovabile (oltre il 20 % delle richieste a bassa tensione è respinto), evidenziando la necessità di un potenziamento delle strutture. Sebbene le misure volte a rafforzare la rete abbiano continuato ad essere attuate attraverso il dispositivo, anche nell'ambito del capitolo di REPowerEU, la Slovenia deve intensificare gli sforzi, anche mediante l'introduzione di componenti di rete intelligenti. Sebbene le misure di efficienza energetica, in particolare la ristrutturazione degli edifici, abbiano continuato ad essere attuate attraverso il quadro di finanziamento nazionale e diversi fondi dell'UE, compreso il dispositivo, la Slovenia deve intensificare gli sforzi, in particolare al fine di conseguire gli obiettivi a lungo termine della strategia di ristrutturazione per ridurre il consumo energetico degli edifici del 17 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020.

(39) La diffusione dei trasporti sostenibili continua a registrare ritardi rispetto al resto dell'UE e la dipendenza dalle autovetture private rimane molto elevata. L'elettrificazione dei trasporti è particolarmente bassa; la quota di energia elettrica sul consumo finale di energia nel settore dei trasporti si attesta infatti solo all'1,3 %. Mentre a livello di UE le emissioni di gas a effetto serra prodotte dal trasporto su strada sono diminuite tra il 2005 e il 2023, in Slovenia sono nettamente aumentate. Sono in corso numerosi e sostanziali investimenti nel settore ferroviario e della mobilità elettrica nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza. Tuttavia vi è ancora margine di manovra per aumentare ulteriormente la diffusione dei trasporti pubblici.

(40) La Slovenia è altamente vulnerabile ai rischi legati al clima, in particolare alle inondazioni, e negli ultimi anni ha subito molteplici eventi meteorologici estremi (quali gli incendi boschivi del 2022 e le tempeste con forti inondazioni nel 2023). Ciò incide negativamente sull'economia e sulla società del paese e la perdita economica pro capite in Slovenia legata a tali fenomeni è la più elevata dell'UE. Nonostante gli

sforzi volti a rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici, permangono problemi riguardanti in particolare l'attuazione di misure di protezione dalle inondazioni e di soluzioni basate sulla natura e la governance ambientale. Inoltre la pressione sulle risorse idriche è in aumento e lo stato della natura e degli ecosistemi continua a deteriorarsi, indebolendo ulteriormente la resilienza climatica e idrica della Slovenia ed evidenziando le attuali carenze di finanziamento in tale ambito.

(41) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2025 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2025 sulla politica economica della zona euro. Per la Slovenia, le raccomandazioni di cui ai punti 2, 3 e 5 contribuiscono all'attuazione della prima raccomandazione per la zona euro sulla competitività, mentre le raccomandazioni di cui ai punti 4 e 5 contribuiscono all'attuazione della seconda raccomandazione per la zona euro sulla resilienza e la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della terza raccomandazione per la zona euro sulla stabilità macroeconomica e finanziaria di cui alla raccomandazione del 2025,

RACCOMANDA alla Slovenia di prendere provvedimenti nel 2025 e nel 2026 al fine di:

1. potenziare la spesa complessiva e la prontezza in materia di difesa in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 6 marzo 2025; rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, avvalendosi nel contempo della tolleranza prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale per una spesa per la difesa più elevata; garantire la sostenibilità di bilancio della protezione sociale e riequilibrare il gettito fiscale verso fonti più favorevoli alla crescita e sostenibili; migliorare la qualità delle finanze pubbliche attuando revisioni della spesa;

2. In considerazione dei termini applicabili per il tempestivo completamento delle riforme e degli investimenti a norma del regolamento (UE) 2021/241, accelerare l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione (FESR, JTF, FSE+), se del caso sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio. Usare in modo ottimale gli strumenti dell'UE per migliorare la competitività, sfruttando anche le possibilità offerte da InvestEU e dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa.

3. semplificare la regolamentazione, migliorare gli strumenti normativi e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, anche in determinati servizi e determinate professioni regolamentate, nonché ridurre gli ostacoli agli scambi di servizi; rafforzare la competitività promuovendo il dinamismo delle imprese e la creazione di imprese a forte crescita, migliorando le condizioni per investimenti azionari, compresi gli investimenti in capitale di rischio, per gli investitori istituzionali, nonché per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione;

4. accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio dell'energia, razionalizzando e accelerando le procedure amministrative e di autorizzazione attraverso la designazione delle zone per gli impianti eolici e rafforzando lo sviluppo di capacità per il rilascio di autorizzazioni a livello locale; rafforzare le infrastrutture delle reti elettriche a livello di distribuzione e introdurre componenti di rete intelligenti; accelerare inoltre l'attuazione delle misure di efficienza energetica, in particolare nel settore dell'edilizia; promuovere l'elettrificazione del settore dei

trasporti e concentrare gli investimenti sui trasporti sostenibili, in particolare sulle ferrovie; rafforzare ulteriormente la resilienza climatica e idrica migliorando la governance ambientale e l'adattamento ai cambiamenti climatici e accelerando l'attuazione di misure mirate di adattamento ai cambiamenti climatici e ambientali;

5. affrontare le carenze di manodopera intensificando l'offerta e l'acquisizione di abilità e competenze, comprese le competenze di base tra gli alunni e quelle pertinenti per la transizione verde e digitale; promuovere l'apprendimento e la formazione permanenti, in particolare per i lavoratori con un basso livello di competenze e più anziani; aumentare l'attrattiva della Slovenia per i lavoratori stranieri con competenze avanzate; migliorare le condizioni di lavoro, in particolare nei settori dell'assistenza e dell'insegnamento.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente